

ultime l'Unità notizie

IL VICEPRESIDENTE DEGLI USA PARTIRÀ OGGI PER WASHINGTON

Nixon conclude a Varsavia i colloqui con i dirigenti del governo polacco

La visita al Ghetto e alle Acciaierie "Warszawa", - "Dobbiamo evitare la strada della guerra", ha detto l'ospite nel corso di un pranzo offerto dal premier Cyrankiewicz

Varsavia, 4. - Oggi Nixon ha avuto un secondo incontro con i dirigenti polacchi. Non è stato un incontro ufficiale, ma l'occasione per riprendere il lungo colloquio di ieri è stato il pranzo privato offerto dal primo ministro Cyrankiewicz agli ospiti americani nel castello di Natolin, a una ventina di chilometri da Varsavia.



Varsavia - Il vicepresidente Nixon si china a osservare una ferriola delle vecchie prigioni del ghetto, durante la sua visita al quartiere ebraico della città. (Telefoto)

Stato possono avere diversi punti di vista sui mezzi, la maniera e i metodi, troveranno tuttavia una lingua comune sul problema di fondo: evitare la guerra.

Oggi, visitando i resti delle rovine del Ghetto, Nixon ha raccolto calorosi applausi ed espressioni di una numerosa folla, quando al termine di una breve allocuzione, indicando le vicine macerie, ha esclamato: « Questa immagine deve richiamarci alla realtà, a quella realtà che spesso dimentichiamo. Una nuova guerra sarebbe ancora più terribile ».

« E quegli applausi di cittadini varsaviesi, tributati a queste dichiarazioni di pace sono il chiaro segno di quello che è il sentimento generale del popolo polacco, la sua aspirazione di pace, la sua preoccupazione per la

rinascenza potenza militare della Germania occidentale. Preoccupazione questa che era stata messa in rilievo dai dirigenti polacchi nei colloqui di ieri.

Zawadzki infatti aveva rivendicato ai polacchi non solo il diritto, ma il dovere di levare un grido di allarme dinanzi al risorgere del militarismo tedesco che, come egli ha detto, vorrebbe ancora oggi « levare le mani sulle terre altrui, che nega la giusta decisione di Potsdam sulle frontiere dell'Oder-Neisse, che frappongono ogni ostacolo a tutti gli sforzi compiuti in favore della pace e della distensione ».

Dopo di che Zawadzki aveva anche ricordato che il presidente Eisenhower nel 1945 vide Varsavia distrutta e ricoperta di tombe innumerevoli dei suoi eroi ed

aveva aggiunto: « Oggi, signor Vicepresidente, lei ha visto la capitale della Polonia popolare, ricostruita, pulsante di vita ed è peccato che non abbia avuto il tempo di rendersi conto di quello che significhi e come abbia potuto avverarsi. È stata una grande opera del socialismo e solo nel socialismo poteva avvenire in maniera così rapida ».

Affermando che la Polonia desidera sviluppare i suoi rapporti con gli Stati Uniti sia sul piano della reciproca comprensione, che nel campo economico e culturale.

Zawadzki aveva poi sottolineato che ciò non può che facilitare la « costituzione di un sistema di coesistenza tra tutti i popoli a diverso regime sociale ». La partenza di Nixon è prevista per domani mattina di buon'ora.

FRANCIA
Prossimo incontro De Gaulle-Franco?

PARIGI, 4. (A.F.) - Secondo notizie non ufficiali, l'attuale sarebbe in corso Parigi e Madrid per preparare un incontro fra De Gaulle e il dittatore spagnolo Franco.

« Le Monde », esprimendo alcune dubbi sulla possibilità di una tale riunione, afferma che più facilmente era prevedibile una conferenza tra i due ministri degli Esteri di Spagna e di Francia, Castella e Cuervo de Murville.

Al di là di ogni smentita o conferma, in sostanza appare acquisito che i governi di Parigi e Madrid stanno assiduamente lavorando per un ravvicinamento fra i due paesi e che De Gaulle non ha più « obiezioni di principio » per una tale eventualità.

Inoltre, i circoli ufficiosi francesi ricordano che Parigi è, fra i paesi della NATO, uno dei più fermi sostenitori dell'adesione della Spagna all'alleanza atlantica, soprattutto dopo che, grazie agli sforzi francesi, il governo di Madrid è stato recentemente ammesso all'O.C.E.

Il ravvicinamento franco-spagnolo servirebbe inoltre ai due paesi per far fronte comune contro il Marocco, che ha rivendicato i territori di verso l'Algeria ed il territorio di Ifni, colonia spagnola.

FRANCIA
Fucilati ad Orano due patrioti algerini

ORANO, 4. - Oggi ad Orano due patrioti algerini condannati a morte nel marzo scorso da un tribunale militare in seguito alla loro attività per l'indipendenza dell'Algeria, sono stati fucilati.

GUINEA PORTOGHESE
Uccisi dalla Bissau 7 portuali di Bissau

BISSAU (Guinea Portoghese). - Sette persone sono rimaste uccise ed altre otto ferite, oggi nel corso di una dimostrazione degli equipaggi delle chiatte del porto di Bissau.

IRELANDA
Centomila studenti scioperano a Calcutta per protesta contro l'arbitrio nel Kerala

Comunisti, socialisti e socialdemocratici disertano l'Assemblea di Andhra - Il « Delhi Times » afferma che il Congresso ha fatto fallimento nello Stato amministrato dai comunisti

NUOVA DELHI, 4. - La agitazione nelle città e nelle campagne del Kerala. Numerosi giornali hanno criticato l'intervento centrale. Il « Village » scrive: « È difficile affermare che il governo indiano abbia preso una giusta decisione per quanto riguarda lo Stato del Kerala. Il governo centrale è in errore quando afferma che il governo del Kerala non è stato estromesso a causa dell'agitazione... il problema è: se le attuali condizioni del Kerala non sono state create dall'agitazione... ».

A giudizio del settimanale « Delhi Times », « non si può fugare l'impressione che la direzione del Congresso abbia fallito nel Kerala ». « È veramente penoso » scrive il giornale - « che la direzione del Congresso abbia dovuto ricorrere a metodi antidemocratici per ottenere lo scioglimento del ministero ».

Lo « Statesman » riferisce che ottomila lavoratori delle industrie tessili e meccaniche di Nuova Delhi sono scesi in campo per protestare contro l'intervento nel Kerala. Altre assemblee di protesta sono state organizzate a Nuova Delhi con la partecipazione di numerosi operai.

UNGHERIA
Il POSU annuncia la morte di Revai

BUDAPEST, 4. - Un comunicato ufficiale del Partito operaio socialista ungherese ha annunciato oggi la morte di Jozsef Revai, membro del Comitato centrale dello stesso partito e vecchio militante del movimento operaio magiaro.

Revai aveva 61 anni. Aveva ricoperto funzioni di primo piano nel Partito comunista e nel Partito dei lavoratori ungheresi e nei primi anni della Repubblica ungherese era stato ministro della cultura. Dalla guerra era gravemente infermo.

È stato annunciato che verranno organizzati funerali di Stato.

ITALIA
Si svolgerà a Varsavia la conferenza interparlamentare

GINEVRA, 4. - La segreteria della Unione interparlamentare ha annunciato che la 48ª conferenza interparlamentare si terrà quest'anno a Varsavia, nel palazzo della Dieta della Repubblica polacca. La sessione, che sarà inaugurata il 27 agosto alla presenza del capo dello Stato, Aleksander Zawadzki, durerà fino al 4 settembre. Si prevede che saranno rappresentati circa 50 paesi

I commenti all'incontro Ike-Krusciov

WASHINGTON (Continuazione dalla 1. pagina)

gruppo democratico al Senato, il senatore democratico del Senato, il senatore Mick Mansfield, vice presidente del gruppo democratico al Senato, il senatore democratico John Sparkman, il repubblicano Hickenlooper, membro della commissione esteri e il leader repubblicano del Senato Dirksen, il quale ultimo si è augurato, in particolare, un allargamento del loro meeting per mostrargli che il popolo americano aspira all'amicizia ed alla comprensione con tutti i popoli del mondo e che noi, come tutti i popoli liberi, desideriamo sinceramente la pace.

La National Broadcasting Company di New York, la più importante stazione radio-televiva statunitense, ha annunciato frattanto che in occasione della visita del premier sovietico negli Stati Uniti essa è pronta ad offrire a Krusciov « uguale tempo » per rispondere al discorso che Nixon pronuncerà sabato dalla stazione radiotelevisiva di Mosca.

LONDRA (Continuazione dalla 1. pagina)

Il suo ritorno dagli Stati Uniti. Secondo il Daily Mirror, nella capitale britannica si pensa che Krusciov potrebbe essere invitato a recarsi in Gran Bretagna. Il Daily Telegraph da parte sua scrive: « Se Krusciov avesse il desiderio di fermarsi a Londra prima o dopo il suo viaggio negli USA, egli sarebbe il benvenuto ».

Serie riserve sono invece manifestate per quel che riguarda il progetto di una imminente conferenza al vertice occidentale, molto desiderata in altre capitali europee per ragioni di prestigio.

I giornali definiti neutrali, al contrario di quelli filogovernativi, ritengono che un incontro al vertice occidentale oltre a mettere più in luce divergenze tra i paesi alleati, potrebbe suscitare una reazione sovietica di ostilità. In una conferenza di coordinamento interalleata potrebbe ugualmente essere svolta mediante contatti bilaterali, quali quelli che Eisenhower si propone di iniziare dal 20 agosto incominciando dalla capitale britannica.

Ike a Cadenabbia per incontrare Adenauer?

BONN, 4. - Eisenhower incontra Adenauer a Cadenabbia? Questa possibilità è stata prospettata stamane ufficialmente a Bonn, dove « fonti bene informate » hanno riferito che il cancelliere partirà per l'Italia il 10 agosto e non conta di rientrare in Germania prima di settembre. Adenauer ha ricordato che il presidente americano a raggiungerlo sul lago di Como.

Commentando questa indiscrezione, gli osservatori vi hanno ravvisato il riflesso di un'irritazione del cancelliere per le parole con cui Eisenhower ha minimizzato i colloqui di Cadenabbia. « Incontro americano-tedesco, ed hanno affermato che il vecchio cancelliere è alla ricerca di un successo di prestigio. Successivamente, tuttavia, sembra esser prevalso il timore dei rischi connessi a questa ricerca, ed è stato suggerito che Adenauer rientrerà a Bonn quando Eisenhower comincerà il suo giro ».

Venerdì, intanto, Von Brentano terrà a Bonn una relazione sui nuovi clamorosi sviluppi della situazione internazionale dinanzi alla commissione esteri del Bundestag, appositamente richiamata dalle vacanze. La diplomazia di Bonn, colta di sorpresa da avvenimenti che sconvolgono tutte le sue impostazioni, ha avviato in un clima di depressione un vasto dibattito interno per elaborare una linea d'azione adeguata alle nuove esigenze. Essa conta soprattutto di impedire che i colloqui tra Eisenhower e Krusciov si trasformino in veri e propri negoziati, in particolare sul problema tedesco, mettendo ufficialmente in crisi le impostazioni tradizionali della guerra fredda.

Significativamente, tuttavia, molti giornali tedesco-occidentali considerano stamane la possibilità che proprio in un clima nuovo di distensione internazionale, il problema tedesco possa avviarsi a soluzione. Questi accenti, insieme con il riconoscimento del grande successo conseguito dalla politica sovietica, costituiscono un elemento caratteristico dei commenti della stampa.

L'indipendente Die Welt scrive: « Nel giro di pochi giorni, quasi da un giorno all'altro, ciò per cui Krusciov era battuto testardamente durante gli scorsi anni, si è realizzato: le due potenze mondiali siederanno allo stesso tavolo per discutere la stabilizzazione e la diminuzione della tensione esistente nel mondo. Berlino e la questione tedesca hanno portato a tale incontro, ma non domineranno il dibattito. Una soluzione della questione tedesca non può da sola far scomparire la tensione mondiale. Ma la scomparsa della tensione può portare ad una soluzione di questa questione tedesca. Noi abbiamo piena fiducia nella politica americana e siamo sicuri che essa continuerà a difendere la nostra causa, così come ha fatto in passato ».

scutare la stabilizzazione e la diminuzione della tensione esistente nel mondo. Berlino e la questione tedesca hanno portato a tale incontro, ma non domineranno il dibattito. Una soluzione della questione tedesca non può da sola far scomparire la tensione mondiale. Ma la scomparsa della tensione può portare ad una soluzione di questa questione tedesca. Noi abbiamo piena fiducia nella politica americana e siamo sicuri che essa continuerà a difendere la nostra causa, così come ha fatto in passato ».

Per il General Anzeiger che parla di avvenimento sensazionale, la più importante conseguenza dei reciproci inviti sta in una distensione nella crisi di Berlino. « I problemi - esso scrive - sono aggiornati e rinviati e solo dopo la serie di viaggi che sta per cominciare si potrà dire se le questioni internazionali saranno meno gravi ». Il giornale continua quindi scrivendo che « il cancelliere Adenauer ha fatto ragionevolmente buon viso di fronte ai piani di viaggi russo-americani ». Eisenhower dovrà anch'egli tener conto del punto di vista del cancelliere. « Nulla sarà accettato alle spalle di alcuno ».

Agli avvenimenti Der Mittag dedica due editoriali, uno dei quali dal titolo: « La vittoria di Krusciov ». « Non senza amarezza » scrive il giornale - « costatiamo che Krusciov ha fatto di tutto per riuscire nel tentativo e ci è riuscito. La politica occidentale è sempre sulla difensiva, mentre quella orientale continua nella sua aggressività. Der Mittag trova un magro motivo di consolazione nel fatto che l'iniziativa della politica estera occidentale sia passata da mani britanniche a mani americane, ma riconosce che, nell'ambito della « linea » adenaueriana sono assai dubbie. « Per due volte nella seconda fase di Ginevra la delegazione tedesco-occidentale ha mostrato segni di inquietudine », essa ricorda, « conclude: « Prima o poi si arriverà comunque ad un accordo tra America e Russia sulla Germania. E' compito della politica di Bonn impedire che ciò avvenga a tutto danno dei tedeschi ».

Sempre più evidente disappunto gollista

PARIGI, 4. - La stampa francese, e in particolare quella gollista, prende atto stamane senza alcuna soddisfazione della realtà delle prospettive di sviluppo del dialogo americano-sovietico, esprimendo nello stesso tempo la speranza che i colloqui di Eisenhower con De Gaulle portino a tale dialogo degli handicap sostanziali.

L'Aurora pubblica un commento agrodolce del suo direttore, Robert Bony, nel quale si afferma che gli incontri Krusciov-Eisenhower rappresentano « un tentativo di un dialogo europeo », relegata in secondo piano, « il dialogo storico, che sta per cominciare, e che li interessa più di tutti, passerà al di sopra delle teste degli europei », scrive l'editorialista, lamentando che non si sia potuto costruire, a spese della sovranità nazionale, « un terzo blocco ».

« Gli incontri al vertice a due - scrive Combat - sono la conclusione logica di una serie di errori occidentali, di una solidarietà episodica e apparente, di una suggestione delle nazionalità occidentali, di una « generosità » americana. Oggi, i rischi di questo inevitabile dialogo sembrano limitati. Nel campo atlantico non esiste più una cieca sottomissione ai cortesi desideri di Washington. I viaggi negli Stati Uniti e nell'URSS devono portare a una distensione che è bene cogliere ».

Dopo aver rilevato che, nonostante gli incontri occidentali, la trama delle trattative sarà tessuta nei « tete-a-tete ». Le Parisien Libère nota che ciò deve essere accuratamente esaminato, ma subito l'America abbinata a conseguenze dei europei: « Perché una delega dei poteri è sempre una maniera di abbandonare momentaneamente senza dubbio l'iniziativa, per cui è necessario per l'avvenire una ripresa ». A prescindere da queste considerazioni, conclude il quotidiano parigino, « va detto che il passo fatto era senza dubbio necessario nelle circostanze nelle quali si trova il mondo pur se esso rimane un passo molto grave ».

Paris Journal mette l'accento sull'incontro occidentale che precederà la visita di Krusciov negli Stati Uniti ed osserva: « Durante questo incontro gli alleati dell'Europa diranno ai cugini di America ciò che essi reputano ragionevole e ciò che essi considerano imprudente. De Gaulle non sarà su questo punto il meno circospetto ed il meno chiaro di nessuno ». « Il mondo compagna d'armi. Ike sa già cosa pensare a questo proposito da oltre 15 anni ».

Un editoriale delle Izvestia

MOSCA, 4. - Le Izvestia affermano oggi in un editoriale che lo scambio di vi-

IL GOVERNO SICILIANO

(Continuazione dalla 1. pagina)

avere non è il dato determinante. « I comunisti ritengono che Ton, Aliazzo, invece, debba rinunciare al mandato e quindi dimettersi solo nel caso che il governo eletto risulti condizionato dalle forze del monopolio, dell'anti-autonomia e dell'anti-Sicilia ».

La presa di posizione appare assai chiara e capace di portare allo sblocco della situazione. Confusione e timori agitano invece l'alleanza clericofascista che appare profondamente minata da alcune serie divergenze. Al di là delle intemperanze verbali, gli otto superstiti della pattuglia fascista non riescono a celare la preoccupazione di essere, insieme con i massimi dirigenti clericali, gli esclusi e gli sconfitti, coloro che in ogni caso non potranno partecipare all'esercizio del potere. L'inclusione di alcuni rappresentanti missini nella rosa dei designati alle cariche di assessori, non ha incantato nessuno; essa servirà unicamente a tenere unito il blocco della « santa alleanza ». Qualsiasi formula governativa in effetti è destinata a non dover contare sull'appoggio del MSI. I fascisti, malamente sopportati da alcuni degli stessi promotori del fronte di centro, destra, sono respinti dall'onorevole Milazzo, dai liberali (che apertamente, per bocca dell'onorevole Bozzi, hanno studiato la possibilità di metterli fuori gioco) e dallo stesso Conelli. Preoccupazioni fondate nutrono gli stessi dirigenti clericali, nei confronti dei quali si è manifestata la rivolta della base. L'onorevole Carotta ha annunciato un suo prossimo viaggio nella capitale e un suo colloquio con Moro.

Secondo voci degne di credito Carotta sarebbe l'autore di una risoluzione, discussa e votata da un gruppo di deputati regionali democristiani, con la quale si chiederebbe il licenziamento del capogruppo dc di Sala d'Ercole, Lanzetta, e del segretario regionale dc Angelo Debiti i primi responsabili delle sconfitte democristiane.

Tito auspica una « svolta decisiva »

BELGRADO, 4. - « Credo che l'incontro Krusciov, Eisenhower, rappresenti una svolta decisiva in questa situazione internazionale verso la creazione delle condizioni necessarie ad una distensione internazionale e alla soluzione della crisi di Berlino », ha dichiarato oggi il presidente Tito, rispondendo ad una domanda rivolta dal direttore della agenzia ufficiale « Tanjug ».

Radio Belgrado sottolinea che « questa è la prima volta che i dirigenti sovietici e quelli americani hanno già dato buoni risultati e che per questo è del tutto realistico prevedere che l'incontro Krusciov-Eisenhower darà risultati positivi e soddisfacenti ».

Da parte sua « Borba » afferma che se i colloqui si trasformano in un incontro al vertice e se durante tale conferenza sarà tenuto conto dei desideri e delle opinioni di tutti gli occidentali e i comunisti fra i due massimi dirigenti dell'URSS e degli Stati Uniti, diventeranno uno dei più grandi avvenimenti della « nostra epoca ».

La Conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pag.)

per le stesse ragioni, da De Gaulle - iniziò la serie dei memoriali in cui si attaccavano, praticamente, tutte le possibilità di accordo a Ginevra a mano a mano che esse venivano presentate. « Consultazioni » è un eufemismo in realtà il dato era tratto.

Due motivi di fondo, a nostro avviso, avevano spinto Eisenhower a ripiegare sulla soluzione « bigliata » degli incontri a due: 1) il fatto che tali incontri si sarebbero svolti - come in effetti si svolgeranno - sulla base del mantenimento dell'attuale situazione a Berlino ovest e in Germania, il che permette al presidente degli Stati Uniti di presentarsi pur sempre come leader di una alleanza organica; 2) il fatto che gli interessi globali degli Stati Uniti sono tali da spingere i loro dirigenti a cercare la strada di accordi anche soltanto temporanei, con l'Unione Sovietica, su terreno di « distensione » dell'Europa occidentale. E' troppo presto per dire se i dirigenti americani usciranno dal confronto con l'Unione Sovietica salvando la loro leadership e trovando, al tempo stesso gli accomodamenti di cui hanno bisogno. Lo si vedrà solo nei prossimi mesi. Per il momento due considerazioni ci sembrano opportune. La prima è che l'azione diplomatica e politica condotta dai sovietici nel corso di questi ultimi anni, e in particolare in questi ultimi mesi, ha prodotto un risultato di ineccepibile portata, quale è quello del minuit del dialogo diretto, e al massimo livello, tra Stati Uniti e Unione Sovietica. La seconda è che le reazioni dei vecchi gruppi dirigenti europei all'annuncio di ieri sono tali da far dubitare che i dirigenti americani riescano a salvare l'unità atlantica. Un tale dubbio è avvalorato dalla considerazione che non a caso è oggi nella mente di tutti. Qualsiasi accordo, su qualsiasi terreno, con l'Unione Sovietica, non può non toccare il fondamento stesso del sistema di alleanze degli Stati Uniti. Esso, infatti, è sorto e si è cristallizzato come un sistema strategico di lotta globale contro l'Unione Sovietica, con il mondo socialista. Può esso tollerare tale fessura senza che tutto il complesso ne soffra in misura irrimediabile?

Herter fece un ultimo tentativo di premere su Gromiko quando annunciò improvvisamente a Eisenhower, da Washington, gli fece eco - di voler lasciare Ginevra dopo una settimana. Da parte sovietica gli si rispose in modo cortese ma fermo: non vi era alcuna ragione di interrompere la conferenza senza un accordo. Ma se il ministro Esteri americano voleva partire, Gromiko non sarebbe certo rimasto a Ginevra da solo. Due giorni dopo, dalla Casa

Bianca, arrivavano istruzioni per iniziare la procedura delle consultazioni con i governi alleati sullo scambio di visite tra Eisenhower e Krusciov. « Consultazioni » è un eufemismo in realtà il dato era tratto. Due motivi di fondo, a nostro avviso, avevano spinto Eisenhower a ripiegare sulla soluzione « bigliata » degli incontri a due: 1) il fatto che tali incontri si sarebbero svolti - come in effetti si svolgeranno - sulla base del mantenimento dell'attuale situazione a Berlino ovest e in Germania, il che permette al presidente degli Stati Uniti di presentarsi pur sempre come leader di una alleanza organica; 2) il fatto che gli interessi globali degli Stati Uniti sono tali da spingere i loro dirigenti a cercare la strada di accordi anche soltanto temporanei, con l'Unione Sovietica, su terreno di « distensione » dell'Europa occidentale. E' troppo presto per dire se i dirigenti americani usciranno dal confronto con l'Unione Sovietica salvando la loro leadership e trovando, al tempo stesso gli accomodamenti di cui hanno bisogno. Lo si vedrà solo nei prossimi mesi. Per il momento due considerazioni ci sembrano opportune. La prima è che l'azione diplomatica e politica condotta dai sovietici nel corso di questi ultimi anni, e in particolare in questi ultimi mesi, ha prodotto un risultato di ineccepibile portata, quale è quello del minuit del dialogo diretto, e al massimo livello, tra Stati Uniti e Unione Sovietica. La seconda è che le reazioni dei vecchi gruppi dirigenti europei all'annuncio di ieri sono tali da far dubitare che i dirigenti americani riescano a salvare l'unità atlantica. Un tale dubbio è avvalorato dalla considerazione che non a caso è oggi nella mente di tutti. Qualsiasi accordo, su qualsiasi terreno, con l'Unione Sovietica, non può non toccare il fondamento stesso del sistema di alleanze degli Stati Uniti. Esso, infatti, è sorto e si è cristallizzato come un sistema strategico di lotta globale contro l'Unione Sovietica, con il mondo socialista. Può esso tollerare tale fessura senza che tutto il complesso ne soffra in misura irrimediabile?

Morti e feriti a Caracas nel corso di gravi scontri

Un divieto contro gli abitanti di baracche ha provocato una sanguinosa dimostrazione

CARACAS, 4. - Gravi scontri sono scoppiati, oggi, nel centro di Caracas fra polizia e folti gruppi di persone che dimostravano per un divieto contro la costruzione di baracche sulle colline della città. Negli scontri, che ne sono seguiti, due agenti di polizia sono morti ed altre trentasei persone sono rimaste ferite.

Le dimostrazioni sono durate l'intero pomeriggio. La polizia ha dapprima affrontato i dimostranti col lancio di gas lacrimogeno, ma non riuscendo a scacciare la folla ha chiesto l'intervento della truppa.

Molti negozi hanno chiuso i battenti durante le dimostrazioni. Ai primi dimostranti, che si calcola fossero in misura di 5 mila persone, si sono ben presto unite migliaia di altre persone, contro le quali hanno agito invano numerosi reparti di soldati, inviati a bordo di autocarri.

Nel tardo pomeriggio si sono avvertiti numerosi colpi d'arma da fuoco, presumibilmente sparati in aria da parte della truppa.

I dimostranti si sono impadroniti di grosse pietre asportandole da una strada in costruzione nei pressi degli edifici, dove hanno sede gli uffici governativi ed hanno bombardato di sassate il palazzo del parlamento.

Centomila studenti scioperano a Calcutta per protesta contro l'arbitrio nel Kerala

Comunisti, socialisti e socialdemocratici disertano l'Assemblea di Andhra - Il « Delhi Times » afferma che il Congresso ha fatto fallimento nello Stato amministrato dai comunisti

NUOVA DELHI, 4. - La agitazione nelle città e nelle campagne del Kerala. Numerosi giornali hanno criticato l'intervento centrale. Il « Village » scrive: « È difficile affermare che il governo indiano abbia preso una giusta decisione per quanto riguarda lo Stato del Kerala. Il governo centrale è in errore quando afferma che il governo del Kerala non è stato estromesso a causa dell'agitazione... il problema è: se le attuali condizioni del Kerala non sono state create dall'agitazione... ».

A giudizio del settimanale « Delhi Times », « non si può fugare l'impressione che la direzione del Congresso abbia fallito nel Kerala ». « È veramente penoso » scrive il giornale - « che la direzione del Congresso abbia dovuto ricorrere a metodi antidemocratici per ottenere lo scioglimento del ministero ».

Lo « Statesman » riferisce che ottomila lavoratori delle industrie tessili e meccaniche di Nuova Delhi sono scesi in campo per protestare contro l'intervento nel Kerala. Altre assemblee di protesta sono state organizzate a Nuova Delhi con la partecipazione di numerosi operai.

UNGHERIA
Il POSU annuncia la morte di Revai

BUDAPEST, 4. - Un comunicato ufficiale del Partito operaio socialista ungherese ha annunciato oggi la morte di Jozsef Revai, membro del Comitato centrale dello stesso partito e vecchio militante del movimento operaio magiaro.

Revai aveva 61 anni. Aveva ricoperto funzioni di primo piano nel Partito comunista e nel Partito dei lavoratori ungheresi e nei primi anni della Repubblica ungherese era stato ministro della cultura. Dalla guerra era gravemente infermo.

È stato annunciato che verranno organizzati funerali di Stato.

ITALIA
Si svolgerà a Varsavia la conferenza interparlamentare

GINEVRA, 4. - La segreteria della Unione interparlamentare ha annunciato che la 48ª conferenza interparlamentare si terrà quest'anno a Varsavia, nel palazzo della Dieta della Repubblica polacca. La sessione, che sarà inaugurata il 27 agosto alla presenza del capo dello Stato, Aleksander Zawadzki, durerà fino al 4 settembre. Si prevede che saranno rappresentati circa 50 paesi

zazzarda congetture sull'effetto che ha il fenomeno sul Sole e sulla famiglia del pianeta.

SVIZZERA
Si svolgerà a Varsavia la conferenza interparlamentare

GINEVRA, 4. - La segreteria della Unione interparlamentare ha annunciato che la 48ª conferenza interparlamentare si terrà quest'anno a Varsavia, nel palazzo della Dieta della Repubblica polacca. La sessione, che sarà inaugurata il 27 agosto alla presenza del capo dello Stato, Aleksander Zawadzki, durerà fino al 4 settembre. Si prevede che saranno rappresentati circa 50 paesi